



La requisitoria. Spunta la pista della massoneria sul delitto Mattarella

L'asse mafia, eversione, P 2

Continuiamo la pubblicazione della requisitoria sui delitti politici di Palermo. Oggi iniziamo il capitolo sui rapporti tra mafia, eversione e centri occulti di potere.

Quanto si è esposto nel capitolo precedente pone in evidenza la complessità e la varietà degli interessi che si fondevano in un «livello» immediatamente superiore a quello degli esecutori dell'omicidio di Piersanti Mattarella, individuati negli estremisti di destra Valerio Fioravanti e Gilberto Cavallini.

Come si è anticipato nel Capitolo 10, proprio l'esistenza di tale «livello» rendeva possibile e vantaggiosa, per la componente di «Cosa Nostra» determinata ad uccidere il Presidente della Regione, la scelta e l'utilizzazione del «killers» neri, i quali si erano già prestati in passato a simili «scambi di favori», senza alcuna pretesa di conoscere le motivazioni ed i mandanti degli omicidi loro commissionati.

Ma le risultanti istruttorie consentono di intravedere i segni di un più ampio processo di integrazione di questi settori della criminalità eversiva nell'ambiente politico-mafioso, con la tessitura di rapporti che coinvolgono personaggi appartenenti a centri occulti di potere, come la loggia massonica P.2, ovvero sospetti di contiguità con spezzoni «devianti» dei servizi segreti.

Di tali risultanze, per ragioni di completezza, è opportuno qui riferire, sebbene sia necessario sottolineare, fin d'ora, che i rapporti individuati in questo ulteriore e più ambiguo contesto si prestano a più chiavi di lettura e possono trovare spiegazione, come si vedrà, in convergenze di interessi bensì illeciti, e tuttavia del tutto estranei all'omicidio di Piersanti Mattarella.

IL RUOLO DI SEMERARI

Per l'analisi del «contesto» di rapporti qui preso in considerazione occorre prendere le mosse dall'esame della personalità del professor Aldo Semerari, già valente criminologo, convinto assertore delle idee dell'estremismo di destra, ben introdotto in tutti gli ambienti romani che «contavano».

Il suo corpo, il 1° aprile 1982, fu rinvenuto decapitato a Ottaviano (Napoli). Del prof. Semerari, e delle sue multiformi relazioni con gli ambienti più vari, hanno più volte parlato numerosi imputati «collaboranti» dell'estrema destra.

Vanno ricordate, qui, in particolare, le dichiarazioni di Paolo Bianchi, Fulvio Lucio, Paolo Aleandri (riportate nella relazione in atti dell'Alto Commissariato, pagg. 120-122).

Paolo Bianchi (int. 11-14.11.1981):

«Altro ruolo invece aveva il Prof. Aldo Semerari: questi, oltre a partecipare al vertice organizzativo ed operativo al tempo degli attentati di

cui sopra dei vari movimenti quali le Comunità organiche di popolo, il MRP e Costruimmo l'azione, era la figura di spicco come ideologo e per le conoscenze che aveva nel mondo giudiziario e politico.

Inoltre egli, profittando del suo lavoro di perito psichiatra, assicurò i contatti dei movimenti eversivi di destra con i grossi personaggi della mafia, della camorra e della delinquenza comune in genere. Tra gli altri Cutolo, Vallanzasca (dal quale fu invitato al matrimonio), Bergamelli (che mi confidò contatti con il Semerari), Jacques Berenguer ed il suo clan di marsigliesi, Giuseppe Franco, detto il Negro (uno dei capi dell'organizzazione romana per la importazione dalla Turchia di morfina base e per i sequestri di persona). Per tale attività Semerari ricevette un messaggio scritto col quale lo si avvertiva del grave pericolo che gli incombeva.

In particolare, sul conto del Semerari posso citare come episodi della sua attività eversiva diverse riunioni politiche e organizzative anche sotto il profilo militare tenute nella sua villa di Poggio Mirteto con l'intervento del Signorelli, del Calore, di De Felice Alfredo, di Neri Maurizio talvolta di Scorza Pancrazio ed altri.

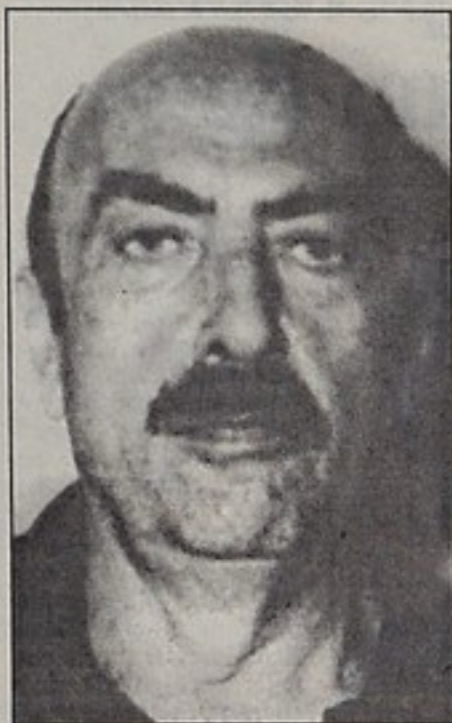
Il Semerari, come perito d'ufficio favoriva i camerati impegnati e grossi delinquenti facendoli risultare infermi di mente.

Inoltre si prestava alla corruzione; ho saputo tra gli altri casi di un certo Carlos Alberto imputato di una rapina a Barcolana e di un sequestro di persona in Argentina; egli fu arrestato in Italia nel 1979 e pagò a Semerari perito d'ufficio 50 milioni di lire per una diagnosi di infermità mentale. Ho appreso tale fatto direttamente da Carlos Alberto e dall'avvocato Arcangelo.

Fulvio Lucio (int. al PM di Bologna, 22.3.1985, fot. 571975-571977):

Dopo aver riferito della sua «militanza» nella banda della Magliana (v. la prima parte della deposizione in Cap. 11, paragrafo II), il Lucio aggiunge: «A Roma vi sono diverse cliniche nelle quali esponenti della malavita romana si ricoveravano periodicamente o ambulatoriamente e si facevano certificare il vizio totale di mente. Nel giro si diceva che ogni tanto qualcuno di noi si ricoverava per farsi «rinnovare» la totale...»

Il prof. Semerari era lo psichiatra di fiducia della banda. Ha fatto perizie per Selis, D'Ortenzi, e probabilmente anche a Colafigli. Un giorno venne da noi D'Ortenzi, detto Zanzarone, era il 1978, per dirci che Semerari ci proponeva di collocare delle bombe, credo a Roma, e di effettuare alcuni sequestri di persona dandoci un elenco di nomi. Ci prometteva di far uscire le persone eventualmente arrestate per questi fatti, come del resto era riuscito già a fare con



Il criminologo Aldo Semerari, in alto teneva i rapporti con la malavita romana. A fianco il capo della loggia P.2 Licio Gelli



D'Ortenzi e con Selis messi fuori grazie a perizie psichiatriche di favore. Ci fu un periodo a Roma in cui Semerari riceveva tutte le nomine di perizie psichiatriche dai giudici. Comunque anche se era perito di parte il suo giudizio era talmente autorevole che nessun perito di ufficio lo contrastava. Ho sentito fare il nome del Prof. Ferracuti spesso da Selis Nicolino. Ne parlava spesso anche con la convivente Salaris Maria Antonietta.

«ORGANIZZAVA ATTENTATI»

A d.r. «Probabilmente Semerari, uomo dell'ultra destra, ci propose attentati con bombe per conto della sua area. Io e Selis rifiutammo la proposta che ci fece D'Ortenzi per conto di Semerari. I nomi delle persone da sequestrare sarebbero stati riferiti a D'Ortenzi da Semerari solo a condizione che avessimo accettato di fare alcuni attentati. Noi non disponevamo di esplosivo.

Non conosco la provenienza delle armi sequestrate al Ministero della Sanità. Non so neanche se parte di quelle armi provenissero da esponenti della destra. So però che vi sono diversi rappresentanti della destra che conoscono tutta la storia di quelle armi.»

Paolo Aleandri, in quel periodo strettamente legato al Semerari ed a Fabio De Felice — per disposizione del quale effettuato anche incontri con Licio Gelli — (int. 5.6.1985):

«Entrai in contatto col Gruppo delle Magliana tramite Semerari. Ciò avvenne prima del 1979 e penso verso l'estate o l'autunno del 1978. La ragione di questo contatto mi fu spiegata dal Semerari con la possibilità, nel futuro, di avere rapporti di reciproca collaborazione con quelli della Magliana.

In quel momento la prospettiva era che questi rapporti avrebbero dovuto riguardare il c.d.

finanziamento. Era noto, e, comunque, mi fu detto anche da Semerari che le persone del gruppo della Magliana si interessavano prevalentemente di sequestri di persona e si occupavano anche di droga... Franco Giuseppe detto il Negro, che sembrava il capo, almeno il capo o coordinatore del gruppo; Abatino Maurizio; Edoardo Toscana; Marcello Colafigli. Mi sembra che un'altra di queste persone si chiamasse Damaso De Santis... All'inizio dei rapporti ci eravamo veduti una volta almeno presso lo studio del Semerari: era sicuramente presente il Giuseppe, con qualche altro che non ricordo... Nel 1979, direi intorno alla primavera, il Giuseppe mi chiese di custodire un sacco, di quelli che si portano a tracolla ma grande, nel quale erano armi della banda della Magliana... per deficienze organizzative, alcune persone della destra presero del materiale dato da quelli della Magliana... A questo punto, quando mi venne richiesta la restituzione del sacco, io non ero in grado di farlo... a ridosso o già nell'estate del 1979, venni sequestrato da gente della Magliana... fui tenuto per un paio di giorni in un appartamento... si adoperava per risolvere la controversia, almeno Scorsa Pancrazio, Mariani Bruno e Rossi Mario. Costoro misero insieme una borsa di armi... consegnarono la borsa ed io fui lasciato in libertà. Di questa borsa che fu consegnata facevano parte uno o due mitra modificati da Fachini, con modifica consistente principalmente al calcio ed al caricatore.

UN PENTITO FA RIVELAZIONI

La Corte prosegue ricordando le già citate dichiarazioni di Lucio, nella parte riguardante le proposte fatte nel 1978 da D'Ortenzi, a nome di Semerari, per l'esecuzione di attentati con esplosivi e di sequestri di persona; e ravvisa un puntuale riscontro in altre dichiarazioni rese da Paolo Aleandri (int. al P.M. di Bologna, 11.3.1985, in Vol. LXXVII: n.d.r.):

«Nel 1978 Fabio De Felice e Semerari mi proposero di interessarmi di reperire notizie su persone sequestrate a scopo di estorsione poiché loro avrebbero provveduto a passare le notizie ad ambienti della malavita organizzata romana.»

La Corte di Bologna prosegue rammentando che le dichiarazioni di Lucio hanno trovato conferma anche su altre circostanze.

«Egli ha altresì riferito (dep. al P.M. di Bologna, 22.3.1985, fot. 571975-571976: n.d.r.): «So anche di una vicenda relativa ad una borsa piena di armi che era stata consegnata ad un esponente di destra di cui non ricordo il nome e che non venne restituita. Era il 1979 in un periodo in cui mi trovavo in carcere. La vicenda poi mi verrà riferita da Carnovale Giuseppe che mi disse di avere tenuto sequestrato il giovane di destra in casa sua su incarico di Giuseppe, Abatino, Toscana, Abbrucati e Colafigli. La persona sequestrata venne poi ri-

senso e l'unica possibilità era che ci fosse qualche messaggio». Vi «si alludeva vagamente al delitto Moro, se ricordo bene al Partito Comunista». A prescindere dalla natura della missiva e dal suo contenuto, occorre sottolineare come già nel '78 fosse operativo questo singolare circuito, in forza del quale un documento proveniente dal Semerari, senza filtri di sorta e in modo del tutto automatico, affluiva all'interno del Sisde: il che, quantomeno, sta a significare che, rispetto al Servizio, il Semerari non era un «quintus de populo» e, nei confronti del Ferracuti, non si poneva come colui che è semplicemente in possesso della notizia riservata dell'appartenenza di un collega ad un apparato di sicurezza.

ERANO ADERENTI ALLA LOGGIA P.2

La Corte di Bologna ricorda, a questo punto, come da varie fonti fosse risultata l'appartenenza di entrambi alla P.2.

Il Ferracuti aveva infatti ammesso egli stesso di essersi affiliato alla loggia nel febbraio-marzo 1980, venendo iniziato dal Gelli alla presenza del Prof. Gamberini e del Gen. Picchiotti (v. sentenza cit., pag. 1590).

Quanto al Semerari, la sua appartenenza alla P.2 era stata provata attraverso la testimonianza del di lui fratello (v. sentenza cit. ibidem).

Ma il defunto criminologo, aggiunge la Corte «era personalmente in contatto con Licio Gelli».

Viene in considerazione, sul punto, la testimonianza di Giacomo Geirone (v. le deposizioni richiamate nel v. di ud. 3.11.87, in Vol. LXXVII):

«Il Gelli» (Raffaello, figlio di Licio: n.d.r.) «mi disse che conosceva, il padre, il Prof. Semerari di Roma... Confermo in particolare quanto ho riferito circa l'occasione in cui Gelli Raffaello mi fece il nome del Semerari; egli allorché gli espressi il mio desiderio di ottenere una perizia psichiatrica ai fini di una dichiarazione di malattia mentale mi disse che potevamo ricorrere al Semerari perché era una persona fidata alla quale essi si rivolgevano quando ne avevano bisogno perché era disponibile...»

Le circostanze dianzi riferite pongono in evidenza che il defunto Prof. Semerari era uno dei punti di snodo dell'ambigua rete di relazioni esistenti, in quel periodo (fine '70, inizi anni '80) tra ambienti della criminalità organizzata romana e campana, della eversione di destra e personaggi in contatto con la loggia massonica P.2 e (probabilmente) con i

Servizi Segreti.

In questo medesimo contesto altra figura ricorrente è quella del Prof. Paolo Signorelli.

La personalità del Signorelli merita particolare attenzione, poiché questo «maitre à penser» di ampia parte della giovane ultradestra romana è risultato, tra l'altro, in contatto sia con coloro che vengono ritenuti, nel presente procedimento, autori materiali dell'omicidio Mattarella, (Valerio Fioravanti, Gilberto Cavallini), sia con gli ambienti del neofascismo palermitano cui apparteneva Francesco Mangiameli, sia, soprattutto, con Pierluigi Concutelli.

Tali rapporti hanno indotto, fra l'altro, l'Alto Commissariato Antimafia a «non escludere» la possibilità di un ruolo del Signorelli (e/o del Semerari) nel contesto in cui maturò il contatto tra Valerio Fioravanti, Gilberto Cavallini e gli altri «ambienti» interessati all'omicidio dell'on. Mattarella (v. relazione in atti, pag. 114). Nato a Roma il 14.3.1934, Paolo Signorelli inizia la sua attività politica nel 1957 con l'adesione al Movimento sociale italiano.

Non condividendo la linea parlamentare seguita dal partito, ne esce per confluire, con numerosi dissidenti, nel «Centro Studi Ordine Nuovo», facente capo a Pino Rauti, ed ivi assume la presidenza del «Fronte di Azione Studentesca», emanazione del Gruppo Giovanile di «Ordine Nuovo».

Dopo un temporaneo rientro nel Msi (1969), il Signorelli ne esce di nuovo per fondare, con altri dissidenti, un gruppo politico denominato «Movimento di Azione Popolare».

Suocessivamente fonda il circolo «Drieu de la Rochelle» e quindi, nel 1975, «Lotta popolare».

Promotore della riunificazione tra Ordine Nuovo e Avanguardia Nazionale, entra in stretti rapporti con Pierluigi Concutelli.

In questa fase iniziano le sue molteplici vicende giudiziarie poiché viene inquisito per vari fatti criminali contestati al Concutelli (omicidio del giudice Occorsio, tentato omicidio del presidente della Democrazia cristiana cilena Leighton, omicidio a scopo di rapina di Adelmo Cipriani).

I rapporti tra Signorelli e Concutelli proseguono nell'ambito del progetto Gao (Gruppi di Azione Ordine Nuovo), avviato nell'autunno del 1976.

(continua)

MAESTRI VALIGIAI E PELLETTIERI DAL 1909.

VITALE VIA LIBERTA

SI RINNOVA L'INTERESSE PER L'USATO SENZA INTERESSI

LEASING A COSTO ZERO
Fino a lire 40.000.000 senza interessi che potrete pagare in 30 mesi con 13 canoni bimestrali.

SUPERFINANZIAMENTI
In alternativa dilazioni di pagamento senza interessi. Un esempio: lire 23.000.000 in 23 rate mensili. O ancora, finanziamenti con sconto interessi del 40%.

E ALTRE OFFERTE
Per chi preferisce c'è una grande alternativa: un'eccezionale offerta di manutenzione per il vostro «nuovo usato». Offerta valida fino al 31 luglio 91.

Valido per tutti i veicoli usati pesanti di tutte le marche.

È UN'INIZIATIVA DEI CONCESSIONARI IVECO IN COLLABORAZIONE CON IVECO E FIATSAVA

PER ULTERIORI INFORMAZIONI RIVOLGERSI PRESSO:

SICILIANA CARRI spa
Misterbianco (CT) - Via C. Marx, 69/A (095) 476777

COVIN spa
Catania - Zona Ind.le Strada XV - (095) 591255

GE.V.I. spa
Caltanissetta - Via P. Leone, 2 - (0934) 35470

GUADAGNI spa
Agrigento - Via Imera, 209 - (0922) 401398/9

M P R srl
Marsala - Via Circonvallazione, 39 - (0923) 999477

AVIR spa
Ragusa - V.le Delle Americhe, 66/68 (0932) 51588

SICAM spa
Ragusa - Via Achille Grandi, 167 (0932) 652377

SIRA srl
Palermo - Via U. La Malfa, 166 (091) 688731

GENTILUOMO V.I. srl
Mili Marina (ME) - C. da Guidara (090) 88184/5

* Per le formule FiatSava occorre essere in possesso dei normali requisiti richiesti.